

Il timore di Renzi: "A forza di rinvii Schengen rischia davvero di saltare"

A Bruxelles non si decide, Italia e Grecia restano in trappola

30

minuti

Tanto è durato il colloquio fra i due leader. L'incontro è stato chiesto dalla Merkel

Tsipras

Anche il premier greco ha avuto un bilaterale con la Cancelliera «Senza solidarietà la Ue è in un vicolo cieco»

Retroscena

FABIO MARTINI
INVIATO A BRUXELLES

L'incontro a Matteo Renzi lo ha chiesto lei, la Cancelliera, e il presidente del Consiglio è andato a «vedere». A tu per tu, in una saletta del Justus Lipsius, il palazzo in vetro-granito dei Consigli europei, i due si sono parlati per mezzora, soprattutto sul tema che angustia i due Paesi: l'onda migratoria dall'Egeo e dal Mediterraneo che rischia di alzare la «vera» frontiera europea lungo un nuovo confine: quello che collega le Alpi e il Sud dei Balcani. Prospettiva da brivido, che lascerebbe Italia e Grecia a «mollo» nel Mediterraneo: proprio per questo motivo Matteo Renzi ha fatto valere le sue ragioni ed ha ascoltato quelle della Merkel. La Cancelliera ha confidato di essere «molto irritata» per l'atteggiamento del primo ministro austriaco Werner Faymann che in queste ore ha ribadito la decisione di applicare tetti ad accoglienza e transito dei richiedenti asilo.

Renzi si è compiaciuto per l'atteggiamento risoluto della Merkel, ha preso atto che Italia e Germania sono sulla stessa sponda, ma al termine dell'incontro pare che al presidente

del Consiglio sia restato un dubbio: la posizione di facciata della Germania corrisponde a quella reale? Può far comodo ai tedeschi avere un filtro così rigido a pochi chilometri dalla propria frontiera? Ma in queste ore per il capo del governo italiano il dubbio sulla Germania non è il primo dei problemi, perché Matteo Renzi ha visto scivolare anche questo Consiglio europeo, monopolizzato da «Brexit», senza decisioni vincolanti sul tema migranti. E anzi si è di fatto registrato un ulteriore arretramento della «frontiera virtuale»: oltre agli austriaci, analoghe misure di «contenimento» sono state assunte in Slovenia, Serbia e Macedonia. E Matteo Renzi, che si era ripromesso di presentarsi in questo Consiglio con un atteggiamento costruttivo, alla fine ha commentato con toni pacati («qualcosa si è mosso, ma c'è ancora molto da lavorare»), trattenendo nel «backstage» la sua irritazione per un dossier che fatica ad avanzare e che comincia a rendere plausibile uno scenario da brivido: «Se si va avanti di rinvio in rinvio, Schengen rischia di saltare». Detta altrimenti, con un'espressione che Renzi mai userebbe in pubblico: c'è il rischio di una trappola per Italia e Grecia.

Certo, nei colloqui intergovernativi ha fatto passi avanti l'obiettivo strategico di varare il corpo di polizia europea nel Consiglio europeo di fine giu-

gno, ma da oggi ad allora l'assenza di una politica univoca, agli occhi di palazzo Chigi rende meno improbabile lo scenario di una Schengen, non cancellata ma messa in naftalina, con Italia e Grecia lasciate sole, «costrette» a farsi carico di tanti poveri cristi, impediti a dare l'altolà ai barconi, perché Schengen è sospesa nel resto dell'Europa. Per l'Italia c'è in ballo una questione maledettamente concreta, che coinvolge anche i «cugini» greci, doppiamente preoccupati perché nuove ondate migratorie sono destinate a sommarsi ad una crisi sociale ed economica che sta tornando e che ha reso il volto di Alexis Tsipras meno sorridente del solito. Alla minaccia di Renzi di tagliare i fondi europei a quei Paesi, soprattutto dell'Est, che bloccano i ricollocamenti dei migranti, hanno risposto all'unisono polacchi e ungheresi: «È un ricatto politico». Intanto, negli incontri bilaterali, Renzi ha iniziato a diramare gli inviti per un evento fortemente evocativo sulle radici e sul futuro dell'Europa: si terrà nell'isola di Ventotene..

BY NC ND ALI CUNTI DIRITTI RISERVATI

